

La

riforma del diritto di famiglia del 1975 ha definitivamente abolito il

concetto di "dote", una consuetudine che per secoli rendeva più o meno "desiderata" la sposa anche in conseguenza degli eventuali appezzamenti o immobili che avrebbe portato con sé.

Dal punto di vista giuridico, quindi, non esistono più stipulazioni in tal senso e pertanto a tutt'oggi il "capitale" tangibile che accompagna una donna al matrimonio è rappresentato dal corredo, che anch'esso una volta veniva quantificato nel calcolo della dote.

Ai nostri giorni dunque il corredo ha perso il suo aspetto più venale per restare giustamente inserito in un ambito più estetico, di buon gusto e pregio estetico che la moglie porterà nella sua nuova casa, anche grazie ai merletti e alla biancheria che avrà saputo scegliere. Sempre più spesso infatti le donne, nella cosiddetta età da marito, non si trovano più bauli già pronti, pieni zeppi di articoli che la mamma aveva scelto per lei fin dal momento della sua nascita. Succede piuttosto che oggi le moderne spose vogliano partecipare con il proprio gusto all'acquisto di oggetti che dovranno essere usati per tanto tempo.

Ma anche se gli atteggiamenti sono cambiati, ci sono alcuni aspetti che sono rimasti invariati nel tempo, come ad esempio la composizione della dotazione. Un corredo-tipo, normalmente, comprende il numero 12 nei suoi multipli e sottomultipli. Ci possono essere dodici asciugamani da bagno e sei per gli ospiti, oppure sei tovaglie rotonde e altrettante rettangolari; dodici lenzuola e ventiquattro federe.

La biancheria diventerà parte integrante della tavola, dei bagni e del letto matrimoniale, pertanto nella scelta cromatica non bisognerà dimenticare di accostare le due cose. È inutile ad esempio scegliere tovaglie tanto variopinte se già sono stati scelti piatti molto decorati. E per questo l'indicazione migliore è sempre quella del bianco, facendo attenzione a variare nei tessuti. È sempre buona norma avere elementi in pratico cotone ma servono anche delle tovaglie più importanti in lino (magari ricamato a mano) per le occasioni più importanti, anche se queste possono essere poche in un anno. Una buona padrona di casa, infatti, si riconosce anche da questo: nell'aver l'attenzione giusta per gli accoppiamenti adeguati a seconda della circostanza. E questo vale anche per la camera da letto o il bagno, dove anche qui il colore degli asciugamani non è irrilevante nell'arredamento generale. Sembrano tante piccole banalità, ma è da questi dettagli che si intravede il gusto di una casa e non è certamente solo una questione di denaro.

Gli stessi concetti si applicano poi alla nuova biancheria personale, intima e per la notte, che di norma dovrebbe entrare a far parte del corredo. Anche qui vale il concetto della sobrietà, un atteggiamento che si estende fino alle coperte, trapunte e copriletti che serviranno arredare la nostra casa.